

AUGURI...

Anche questo anno volge al termine. Un anno il 2014, che in continuità con il 2013, in nome dell'austerità voluta dalla BCE e dal Fondo monetario internazionale che ormai governano il Paese per interposta persona, ha visto l'exasperazione dell'attacco alle condizioni di vita dei lavoratori e di chi il lavoro lo ha perso o non lo ha mai trovato. La forte perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, la crescita esponenziale della cassa integrazione e della disoccupazione giovanile, le pensioni svalutate, il pesante taglio al welfare, alla sanità, la compressione dei diritti sociali e la modifica di quelli costituzionali, l'eliminazione "formale" delle province giunta a compimento, la riforma del lavoro (jobs act) che ha fatto felice solo confindustria: questo il drammatico quadro che ha contrassegnato anche questo 2014.

Un contesto nel quale anche noi dipendenti pubblici dobbiamo fare i conti, a cominciare dalla riforma del pubblico impiego che tra le tante modifiche ha introdotto la messa in mobilità e il licenziamento, ma anche il mancato rinnovo dei contratti nazionali bloccati ormai da cinque anni, blocco ora prorogato per tutto il 2016, ma già è scritto che sarà fino al 2020

Per i lavoratori della Provincia, l'anno è stato sempre più caratterizzato dall'incertezza e dalle preoccupazioni sul proprio futuro lavorativo. Le lotte per la difesa e la tutela dei posti di lavoro si stanno susseguendo un po' in tutte le province italiane. Chiuderle, lungi dai risparmi annunciati, è significato solo eliminare i servizi offerti alla cittadinanza e tagliare 20.000 lavoratori dichiarati in esubero, confermando quanto fin dall'inizio USB andava denunciando in decine di documenti e che in realtà tutti sapevano.

L'accondiscendenza di gran parte delle forze politiche e sindacali e di quasi tutta la stampa è stato sconcertante. I politici sanno bene che dalla chiusura delle Province non un centesimo risulterà risparmiato.

Nessun beneficio concreto ne deriverà alle popolazioni interessate che, anzi, stanno assistendo a un "trasloco" di funzioni verso Regioni e Comuni, sostanzialmente senza soldi e con il rischio più che concreto di una progressiva privatizzazione di molti servizi ora pubblici.

Il 2015, ci troverà ancora con la crisi ben lungi dall'essere risolta... ma molto dipenderà anche da noi. **Se saremo capaci di mettere in campo tutta la capacità di lottare, reagire e proporre, organizzandoci in prima persona e nel rispetto delle diverse sensibilità, superare le diverse appartenenze, recuperando quell'unità dal basso di tutti i lavoratori essenziale per la riuscita degli obiettivi auspicati, possiamo portare a casa risultati positivi.**

L'auspicio di USB è di vedere uniti, RSU, organizzazioni locali e tutti i colleghi, insieme a sostenere le legittime istanze delle lavoratrici e dei lavoratori della Provincia, pronti a difendere il posto di lavoro, il salario e i

diritti costituzionali.

Comunque la pensiate: **alziamo un calice di buon vino, formulando i più sinceri auguri per serene feste a tutte/i**

Lodi 25.12.2014

USB Pubblico Impiego Lodi